

La Numidia Post-massinissiana: la lotta di potere e le guerre giugurtine. Come Roma riuscì a sopprimere la minaccia giugurtina?

Sabrina CHEBINI¹

¹Università di Algeri 2 Abou El Kacem Saadallah, Algeria.

chebinisabrina@hotmail.fr

Ricevuto: 26/05/2021,

Accettato: 18/06/2021,

Pubblicato: 31/07/2021

The Post-Massinissian Numidia: The Struggle for Power and the Jugurthine Wars. How Did Rome Manage to Suppress the Jugurthine Threat?

ABSTRACT: *With the Third Punic War, Scipio Emiliano had settled the African question, constituting a province which still had good relations with the kingdom of Numidia ruled by Massinissa, whose politics had attracted Roman merchants and businessmen to Africa, romans and italics. attracted by African riches, Rome was therefore grateful for the relations it had with Numidia. the kingdom after the death of Massinissa had passed to the eldest son Mecipsa, on the latter's death, the kingdom was disputed by the three main heirs, among them, the most unscrupulous was Giugurta, adopted son of Mecipsa, thus a long struggle for supremacy broke out. This article deals with the period of the Roman conquest in North Africa, with particular dedication to the period post-Massinissa and the analysis of the politico-social scenario of Numidia. What role did Giugurta play? How did Rome respond to this threat?*

KEYWORDS: Massinissa, Giugurta, Numidia, Rome, Scipio.

RIASSUNTO: *Con la terza guerra punica, Scipione Emiliano sbarcò sul territorio di Cartagine, dopo questa grandiosa vittoria, l'Africa del Nord divenne provincia romana, Roma e Numidia avevano sempre mantenuto buoni rapporti, infatti la politica di Massinissa aveva atterrato in Africa commercianti e uomini d'affari, romani ed italici attratti dalle ricchezze africane, dunque Roma era contenta dei rapporti che interattiva con la Numidia, il regno dopo la morte di Massinissa era passato al figlio maggiore Mecipsa, alla morte di quest'ultimo, il*

regno fu conteso dai tre principali eredi, tra i quali il più spregiudicato era Giugurta, figlio adottivo di Mecipsa, scoppiò così una lunga lotta per la supremazia. Nel presente articolo sono trattati i momenti della conquista romana in Nord-Africa, con particolare dedizione al periodo post-massinissiano e all'analisi dello scenario politico-sociale della Numidia. Quale il ruolo giocato da Giugurta? Come Roma rispose a tale minaccia?

PAROLE CHIAVE: Massinissa, Giugurta, Numidia, Roma, Scipione.

Introduction

La storiografia è come un caleidoscopio che conserva la storia, le tradizioni e i costumi di ogni popolo: a buon motivo, Cicerone osava definirla “*magistra vitae*” (De Oratore, II. 9, 36). E’ uno specchio su cui riflettersi a dal quale partire per giungere alla certezza e alla verità, o semplicemente per comprendere quali siano le origini di un uomo o di un popolo.

Nel corso della storia il mondo ha conosciuto tante civiltà: senza alcun dubbio, il bacino mediterraneo è la culla dove gran parte di esse, videro la loro fioritura: la civiltà egiziana, quella fenicia, la greca, la romana, ecc. In termini complessivi in questo bacino si sviluppava la civiltà comunemente chiamata “*mediterranea*”.

Il mar Mediterraneo brevemente detto Mediterraneo ¹, è un mare intercontinentale situato tra l’Europa, l’Africa e l’Asia. Il Mediterraneo era sin dall’antichità il centro delle civiltà, il grande storico francese Fernand Braudel, nel suo libro “*Les Mémoires de la Méditerranée*” scrive:

” Dès ses débuts, l’homme s’est répandu à la surface entière du vieux Monde. Le destin initial de la Méditerranée se confond ainsi, pur l’essentiel, avec l’histoire de l’homme à travers cet énorme espace, à partir des ces origines plus lointaines... » (Braudel, 1998, p. 37)

¹ L’etimologia del termine deriva dalla parola latina “*Mediterraneus*, ovvero *in mezzo alle terre*. Il mar Mediterraneo attraverso la storia dell’umanità è stato conosciuto con diversi nomi. Gli antichi Romani lo chiamavano, ad esempio, “*Mare nostrum*”, ossia il *nostro mare*, e lo seppero bene, i Romani, la cui conquista toccò tutte le regioni affacciate sul Mediterraneo.

Allora possiamo dire che per molti secoli il Mediterraneo è stato l'epicentro di fondamentali civiltà umane, infatti la storia del Mediterraneo ci insegna che la storia dell'uomo coincide con la storia della migrazione dell'uomo; la storia dei popoli della sponda meridionale e la storia dei loro rapporti con i popoli della sponda settentrionale sin dall'antichità fu fondata sulle guerre, occupazioni, emigrazioni, commerci, civiltà e cooperazioni.

La nascita di Roma e Cartagine

Dopo il primo apparire della civiltà nel Vicino Oriente, la storia antica delle regioni mediterranee visse due grandi periodi: nel primo affermò la civiltà greca ad Oriente, nel secondo emerse ad Occidente Roma, che conquista con i suoi eserciti tutto il bacino mediterraneo. La storia di Roma rappresenta l'ultimo anello della storia antica dei paesi del bacino mediterraneo. Michel Redde richiama al riconoscimento della storia di Roma, considerandola una grande potenza nel bacino Mediterraneo, a questo proposito scrive:

« On parle bien souvent de thalassocratie athénienne pour évoquer l'éphémère puissance navale de la cité de Périclès en mer Egée. Pourquoi ne parlerait-on pas de thalassocratie romaine pour désigner cette domination d'un peuple, unique dans l'histoire, sur toute la Méditerranée, pendant quatre siècles » (Redde, 1986, p. 57).

Il Mediterraneo divenne un crocevia tra le diverse potenze. Intorno all'800 a.C., nacquero le città più importanti nel mondo antico: Roma e Cartagine e con il passar del tempo i romani divennero una grandissima potenza nel bacino mediterraneo, poiché invadevano tutte le terre a loro vicine, fu così che nell'età imperiale Roma riuscì a realizzare la massima espansione, occupando tutte le regioni della costiera mediterranea. (Ludovico, 1961, pp. 19-20)

Nell’Africa settentrionale, i fenici, costituirono delle colonie, tra queste colonie, la più importante fu quella di Cartagine, fu fondata nelle vicinanze dell’odierna Tunisi. E’ probabile che Cartagine² sia stata fondata durante l’Ottavo secolo a.C., i cartaginesi avevano ben sfruttato della parte occidentale del Mediterraneo. Sulla grandezza dei cartaginesi Michele Rostovzev Scrive:

Sappiamo Quanto fosse fiorente il territorio di Cartagine e delle altre città puniche, quanto intensamente la loro agricoltura si applicasse alle forme superiori della produzione, con quanta gelosia la città dominante sorvegliasse i suoi sudditi alleati, per impedir loro d’introdurre queste forme superiori di coltivazione e obbligarli ad accontentarsi di produrre grano”
(Rostovzev, 1930, p.11).

In questo periodo, il commercio marittimo ebbe una grandissima importanza, si riferiva proprio l’ineludibilità della navigazione, per soddisfare innanzitutto le esigenze vitali della popolazione, essi si trovarono pertanto a confrontarsi sul mare, tra le potenze del mediterraneo c’era una concorrenza di movimento coloniale.

“la sua influenza sulla seconda guerra punica ... le notizie che ci restano sono sufficienti per autorizzare l’affermazione che esso fu un fattore determinante” (Mahan, 1994, p.20).

Possiamo dire che i cartaginesi erano fra i protagonisti del mediterraneo antico, per la loro grande capacità di sfruttare le risorse di un territorio stretto fra mare e monti, e riuscirono ad essere i padroni del mediterraneo per lunghissimi secoli.

Roma dopo aver colonizzato la Sicilia, la Sardegna, la Corsica, si avvicinava all’Africa, combatte con Cartagine ed ebbero così inizio le “*guerre puniche*”, con l’esercito romano al comando di Scipione Publio,

² Cartagine cioè *Cart Chadascht*, la “*città nuova*” non era prima colonia fenicia di Africa, poichè anteriore è Utica

comunemente detto l'Africano. Scipione aveva ben organizzato l'esercito romano, Andrea Frediani, nel suo libro *I grandi generali di Roma antica* scrive:

“[...] lo stesso Scipione si interessava alla produttività degli artigiani, che col loro lavoro fornivano quanto necessario per l'esercito, mentre in mare i marinai facevano pratica ai remi simulando scontri navali (Frediani, 2008, p.20).

Durante la terza guerra punica, Cartagine si indebolì ulteriormente poiché la guerra perdurava da quasi tre anni. Fu Roma, infatti, a vincere e assediare Cartagine. La guerra si concludeva con Roma egemone di tutti i territori nord-africani. (Romanelli, 1959, p.2)

Lo sbarco di Roma in Nordafrica

Roma nel suo grande viaggio verso l'Africa ha incontrato Cartagine, la grande potenza militare, che era considerata il nemico più pericoloso per le ambizioni espansionistiche di Roma. (Flammae, 2003, p.146), grazie al commercio marittimo i cartaginesi riuscirono ad esseri padroni del mediterraneo per lunghissimi secoli, quindi i cartaginesi erano dei bravi commercianti, e navigatori, i cartaginesi commerciavano soprattutto la porpora e metalli, infatti avevano una grande flotta commerciale e militare, le navi di guerra servivano sia a proteggere le rotte commerciali e difendere le loro terre, secondo Ciccotti Cartagine era ben preparata alla guerra egli ci indica alcuni numeri.

“[...] la ricchezza di Cartagine può essere valutata, indirettamente, dalle ingenti spese di guerra contribuite ai nemici: 2000 talenti nel 480 a.C., 300 a Dionisio (396 a.C.), altrettanto forse ad Agatocle; e poi, ai Romani, 3200 talenti (nel 241 a.C.) in dieci rate, 1200 (nel 238 a.C), 10.000 in 50 rate (nel 201). Ciò oltre alle spese sostenute in proprio per alimentare così lunghe guerre” (Ciccotti, 1977, P.7).

I romani invece di operare lo sbarco sulla costa occidentale della penisola che forma il Golfo, sbarcarono sulla costa occidentale, sulla baia di Clupea (oggi Qlibia-Kelibia in Tunisia), qui gli veniva offerto un porto spazioso e sicuro.

Le truppe romane si sentirono sicuri della riuscita, avevano preparato un esercito di circa 20.000 soldati: Attilio Regolo riuscì a sbarcare e rimase in Africa con 40 navi, 15.000 fanti e 500cavalieri. I Numidi, nel frattempo, invasero una parte di Cartagine, successivamente le due truppe si scontrarono ancora ed Amilcare aveva fatto una guerra contro i romani, questa volta in Sicilia

“La guerra sorta fra i Romani e i Cartaginesi per il possesso della Sicilia ebbe così termine [...] dopo essere durata ventiquattro anni continui; fu, delle guerre delle quali abbiamo notizia, la più lunga, la più grave, la più continua. In essa, [...] una volta i due contendenti misero in campo più di cinquecento quinqueremi, un'altra poco meno di settecento. In tale guerra i Romani perdettero quasi settecento quinqueremi, comprese quelle distrutte nei naufragi, i Cartaginesi ne perdettero quasi cinquecento. [...] Se si tien conto [...] delle differenze fra le quinqueremi e le triremi delle quali si servirono i Persiani contro i Greci, [...] si conclude che mai forze di tale entità discesero a combattere in mare. Da tutto questo risulta evidente [...] che [...] i Romani non per vicende casuali, [...] ma assolutamente a buon diritto, dopo essere stati messi alla prova in tante vaste e pericolose imprese, audacemente concepirono il disegno di conseguire l'assoluta egemonia e attuarono il loro proposito” (Polib, I, p.63).

La vittoria permise alle legioni di Atilio Regolo di sbarcare facilmente a Clupea, saccheggiando il territorio sia per impedire rifornimenti al nemico, sia per costringere l'esercito cartaginese ad entrare in azione. Quando i cartaginesi vennero allo scontro, Atilio Regolo inflisse loro una secca sconfitta ad “Adys” ed occupò Tunisi.

Intorno al 499 al 255 la sorte della guerra cambiò: furono i Cartaginesi a gettare l'offensiva, in questa battaglia il console era imprigionato poi morì

a Cartagine. Quando a Roma giunge la terribile notizia, il primo pensiero fu naturalmente quello di salvare le truppe rimaste in Clupea. Così, una flotta di 350 navi si mise immediatamente in viaggio e riuscì ad ottenere la vittoria presso il Capo Ermeo: i Cartaginesi persero ben 114 navi. (Frank, 1932, pp.41-43). Questa cartina ci mostra l'espansione romana nel mediterraneo e le tre guerre puniche.



Fig1: mappa di guerre puniche

Il ruolo delle tribù berbere

Chiusa questa breve parentesi, delle guerre puniche, quale, allora, il ruolo delle tribù berbere?. I cartaginesi erano riusciti a contrattare il matrimonio di Siface, re di Siga (Ain Temochent, alla foce della Tafna, ed occidente di Orano), signore dei massesili; mentre il signore di Massili (Cirta l'odierna Costantina) fu Massinissa che riuscì a costruire uno stato sotto il suo dominio con l'appoggio dei romani, alleandosi dopo la disperata difesa che aveva dovuto soccombere alle forze dei cartaginesi e di Siface.

“ In un formidabile urto, le truppe cartaginesi vengono sbaragliate e poscia vengono anche incendiati gli accampamenti ove i superstiti s'erano rifugiati. Massinissa ricupera il regno perduto” (Caporilli, 1941, p. 27).

Siface, era pronto per la difesa della capitale un esercito cartaginese di 20.000 fanti, 6.000 cavalieri e 140 elefanti comandato da Astrubale, figlio di Giscone; Scipione aveva intenzione di portare avanti la conquista, finché si trovò in una situazione terribile (la debolezza dell'esercito), riuscendo dopo alcuni combattimenti l'assedio ad Utica.

Dopo l'arrivo di Siface alla testa dell'esercito si combatté contro Scipione riuscendo a conquistare il territorio tra Utica e Cartagine; quando i cartaginesi compresero che il pericolo romano incombeva su di loro, chiesero l'aiuto di Magone ed Annibale, le due truppe incontrarono a Utica; in questa battaglia Scipione riuscì a sottomettere tutti i territori nordafricani sotto l'egemonia romana, dopo la sconfitta dei cartaginesi e Siface, gli africani dovettero accettare la dominazione romana che sarebbe stata irrealizzabile senza l'appoggio di Massinissa, divenuto poi il re del Regno di Siface. (Weeler, 1963, p.1963).

Dopo che Cartagine e Roma avevano stabilito un rapporto di pace, questo abboccamento non condusse a nessun risultato, e così si venne la battaglia decideva presso *Zama*, che purtroppo non ci sono indicazioni ben precisi del tempo e del luogo della battaglia potrebbe essere a *Zama Regia*, il tempo forse la primavera o l'estate del 52. Stéphane Gsell afferma che :

“... Zama est sans doute la ville que des textes appellent Zama Regia. Or la même épithète est jointe à d'autres noms de lieux. Parfois, ce sont peut-être seulement de grands domaines, appartenant aux souverains » (Gsell, 1927, p.235)



Fig 2: La battaglia di Zama

Annibale divide le sue truppe in tre linee: nella prima collocò le truppe mercenarie cartaginesi, la seconda la milizia africana, nella terza erano i veterani; anche Scipione ordinò le sue legioni in tre linee, dentro l'esercito cartaginese c'era un disordine, mentre la cavalleria di Scipione accresciuta dalle schiere di Massinissa, ovvio che realizzerà la vittoria così finiva la battaglia, ma finiva anche l'esercito cartaginese, e Annibale fuggiva da Cartagine.

“ Nel suo inimitabile sintetismo il Duce ha scolpito nel cuore di tutti gl'italiani l'essenza della nostra guerra, dopo duemila anni di storia, pur in condizioni profondamente differenti si ripete: pensate alle puniche. Canne sembra schiantare Roma. Ma a Zama Roma distrugge Cartagine e la cancella della storia e della geografia per sempre!” (Caporilli, 1941, pp.7-8).

Cartagine con Zama è stata messa in ginocchio. Il fatto è che Roma aveva trovato la formula per i tempi eccezionale di assimilare economicamente e culturalmente le città che conquistava.

“... La battaglia di Zama è finita e con essa ogni ribalderia in quel mare Nustrum che fu sempre di Roma” (Caporilli, 1941, pp.31-32).

Massinissa si alleò con i Romani

I re della Numidia avevano un ruolo fondamentale con i romani ed i cartaginesi, prima il re Siface aveva stabilito un rapporto di amicizia con i due Scipioni: Publio, Gneo, che gli avevano inviato dei ambasciatori per costringerlo ad accettare l'alleanza, la loro proposta viene accettata da Siface, quando a Cartagine venne la notizia, inviarono subito a Gaia (padre di Massinissa), che regnava il regno di Massili, per stabilire una nuova alleanza; dunque fu inevitabile che le due truppe incontrassero, Siface fu sconfitto dai cartaginesi, e le truppe guidati dal giovane Massinissa, e si rifugiò verso le regioni più interne.



Fig 3: Numidia in età romana

Dal 206 a.C. Roma vinse la guerra in Spagna, e si avvicinava in Africa, Siface cambiava posizione e si alleò con Cartagine questo si manifesta con il matrimonio con la figlia del generale Astrubale Giscone, dopo la famosa battaglia di Zama, Massinissa ne divenne re, mantenendo però l'alleanza con Roma ed iniziando ed inglobare territori e città di Cartagine.

« La victorieuse, l'alliance Massinissa- Scipion permet au première de recouvrer son royaume auquel est adjoint celui des Masaesydes. Massinissa crée ainsi le premier Etat berbère unifié d'Afrique du Nord » (Harzoune, Briselance, 1991, p71).

Nel 203a.C Massinissa vinse la guerra contro le forze alleati di Siface e Annibale. Massinissa ormai divenne il padrone della Numidia, mentre Siface sconfitto viene esiliato fuori della Numidia. Quindi possiamo dire che Roma consentì a Massinissa, re di Numidia di riappropriarsi dei territori occupati da Cartagine, un tempo a lui appartenuti.

“ ... Qui Scipione si organizza oltre che militarmente, radunando altri armati, anche politicamente, stringendo alleanza con Massinissa che i cartaginesi avevano spodestato da re della Numidia. Quando la formidabile spedizione fu completata in tutti i suoi particolari – è la primavera del 204, La nostra stagione sbarca in Africa con 20;000 uomini scortato da una ben agguerrita flotta. Qui lo attende a Massinissa con la sua cavalleria” (Caporilli, 1941, p.27).

Comunque possiamo dire che i Romani nella loro espansione verso l'Africa settentrionale avevano incontrato con Cartagine ricca e grande città fenicia, ed i re berberi avevano un ruolo fondamentale in questa grande guerra fra le due grande potenze Roma e Cartagine.

La Numidia post-massinissiana e la lotta per il potere

Una delle guerre più famosi contro l'imperialismo romano nella provincia africana, fu quella combattuta in Numidia, che prese anche il nome della

“guerra giugurtina” che dal nome del suo re Giugurta. (D’Alessi, 2002, pp.7-1).

Dopo la morte di Massinissa nel 148a.C. lasciando il potere ai suoi tre figli: Mecipsa, Gulussa e Mastanabale, Mecipsa fu il figlio maggiore combatte al fianco dei romani nella terza guerra punica, alla morte di Mecipsa e dei suoi figli Aderbale e Lempsale, il loro potere fu progressivamente insidiato dal cugino Giugurta che dopo aver ucciso Lempsale, (Mastino, Frau, 1996, p. 124). Per capire meglio la figura seguente ci mostra i re berberi nella storia secondo François Decret et Mhamed Fantar.

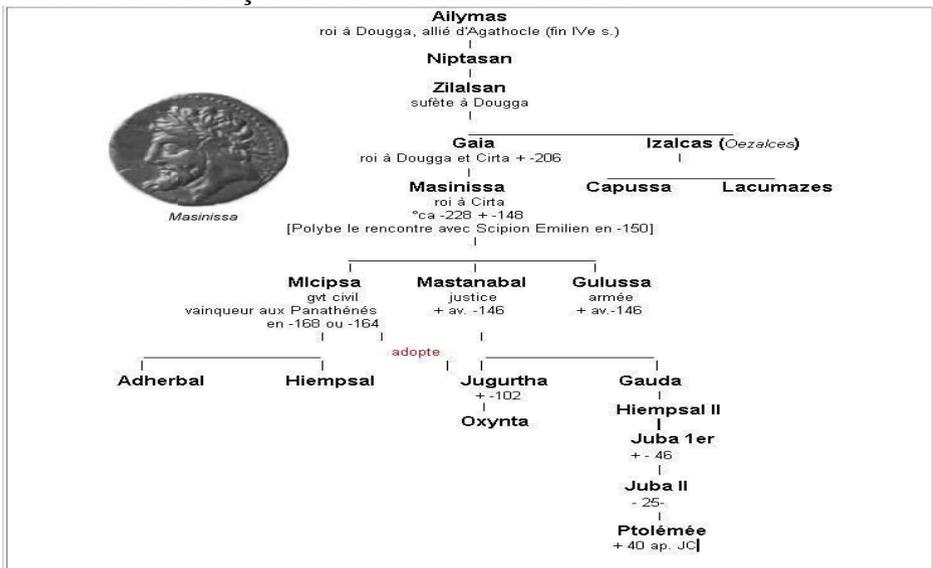


Fig4: I re berberi e lori discendenti

Nel 117 a.C. Aderbale invasa allora il territorio di Giugurta, ma venne sconfitto, quindi si rifugiò a Roma dove chiese l’aiuto. Roma aveva preso una decisione, da parte da una commissione senatoriale guidata da Opimio, di dividere il territorio numida in due parti: la parte occidentale includeva la capitale Cirta andava ad Aderbale e la parte orientale a Giugurta. Opimio gli assegnò la parte migliore, ma lui non era contento da questa divisione. (Lallier, 1882, p.6).

“ Après la mort de Massinissa. (Scipion) Emilien, (en 148), avait partagé en Afrique, les attribution royales entre Micipsa et

ses deux frères, après la mort de ceux-ci, Micipsa règne seul. Il continua la tradition de Massinissa au cours de son règne très long (148-118)..... » (Sauman, 1966, p.6).

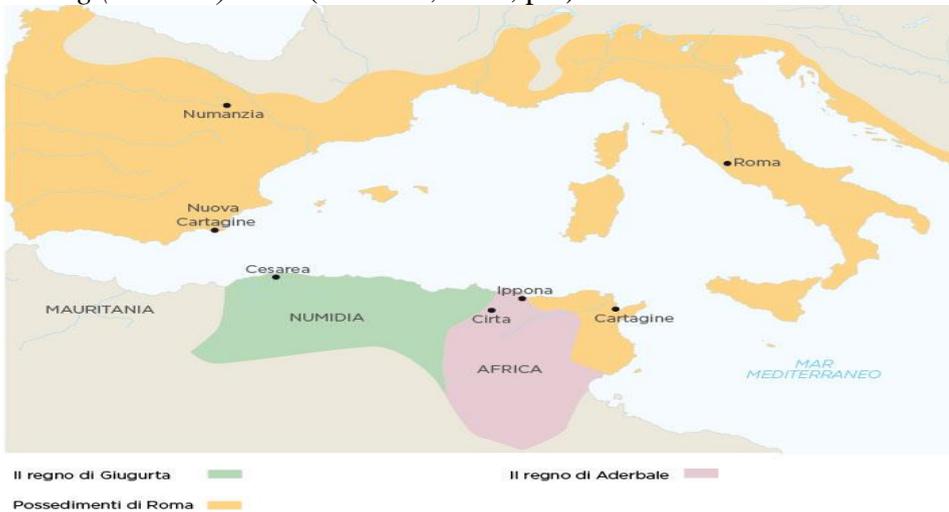


Fig 5: La suddivisione del regno numida

Come abbiamo già detto, questa suddivisione non avesse soddisfatto nessuna parte; nel 113 a.C. Giugurta aveva conquistato il regno di Aderbale, la capitale della Numidia Cirta che era abitata da molti mercanti italici, infine Aderbale consegnò la città a Giugurta. Aderbale fu crocifisso insieme ai tanti mercanti italici. Giugurta aveva passato i limiti, Roma decise di dichiarargli guerra nel 111 a.C., ma Giugurta aveva corrotto il console Lucio Calpurnio che permesse a Giugurta di mantenere il regno, contemporaneamente che lui passava dalla tribunale romana lui pensava ad uccidere Massiva un altro nipote di Massinissa. Per Roma questa volta non aveva superato, ma oltrepassato i limiti, le operazioni in Africa ripresero, ma l'esercito ottenne una sconfitta dietro l'altra, il generale Aulo Postumio aveva stabilito con Giugurta un rapporto di pace su premessa di evaquare il territorio di Numidia. (Khanousi, Ruggeri, Vismarra, 1994, pp.421-425)

« *Jugurtha, Hiempsal, et Adherbal avaient régné conjointement depuis la mort de leur père, Micipsa, survenue en 118. Jugurtha s'était d'abord dépassé de Hiempsal, vraisemblablement par un meurtre. Puis, entré en conflit avec Adherbal, il avait contraint ce lui-ci fuir. Il s'était réfugié à Rome, et là, il avait réclamé du Sénat son intervention pour que, fut – ce au prix d'une guerre....* » (Sauman, 1966, p. 27).

Roma affronta Giugurta

Roma aveva inviato un console Quinto Cicerone intendeva di eliminare definitivamente la minaccia giugurtina, nel senato era il tribuno Gajo Memmio invitando il popolo romano ad insorgere contro il governo corrotto della repubblica, preoccupato il senato dalle parole del tribuno e dal contegno minaccioso del popolo, si dicesse a dichiarare guerra a Giugurta, la campagna del 107 non portò tuttavia risultati decisivi: Mario occupò in un'impresa eccezionale la città Capsa (Gafsa), Giugurta resisteva, ancora nel 106 la guerra si trascinava lentamente, Metello (soprannome Bocca) si alleò con Giugurta che era il suo genero e gli permetteva un terzo della Numidia, Bocca, il questore di Giugurta Lucio Cornelio Silla avevano tradito Giugurta e Numidia divenne la provincia romana d'Africa nel 104 a.C., lo stesso anno segnò la morte di Giugurta per fame a Roma in prigione, infatti il senato aveva inviato in Africa, il pretore Lucio Cassio Longino per condurselo a Roma per rispondere a tutte le accuse, lui ubbidì all'ingiunzione del popolo romano e giunse a Roma, appena Giugurta apparve davanti all'assemblea, il popolo gridò di metterlo a morte, Memmio però impose silenzio alla folla affermando che “ *non era giusto punire un uomo prima di giudicarlo*”, assai nota la frase: “*Giugurta re di Numidia morto per fame*” .

Le vicende delle guerre contro Giugurta sono trattate nel “ *Bellum Iugurthinum*” dello storico Sallustio, a Giugurta, o meglio alla sua morte in carcere, “*Bellum Iugurthinum*” opera dello storico Sallustio dedicata alla guerra (111-105) combattuta dai romani in Africa contro il re numida,

Giugurta. La struttura dell'opera alterna parti descrittive a lettere e discorsi in cui i personaggi esprimono più direttamente proprio pensiero. Un "excursus" è dedicato all'analisi della scena politica di Roma, dominata dal conflitto tra il "Senato" e il "popolo", mentre in altri due vengono affrontati temi di carattere geografico ed etnografico e sulla storia della città di Liptis Magna. Anche il sistema dei personaggi è più complesso: ai romani Scipione, Metello, Scauro, Bestia, Mario e Silla si contrappongono i numidi Micipsa, Aderbale, Giugurta e Bocco, e ad ogni modo di narrazione risulta più movimentata e ricca poiché i personaggi principali presentano un'indole ambigua, sfaccettata e perfino notevole.

Nel *Bellum Iugurthinum* di Sallustio tradotto in francese dal latino da Nicolas Ghiglion leggiamo:

« J'entreprends d'écrire la guerre que le peuple romain mena contre le roi des Numides, Jugurtha, d'abord parce qu'elle fut grande et terrible, et que son issue fut longtemps incertaine, ensuite parce que c'est pendant cette guerre que s'éleva pour la première fois une opposition à l'insolence de la noblesse ; cette lutte politique occasionna un bouleversement de toutes les lois divines et humaines, et atteignit un tel degré de fureur que la discorde entre les citoyens ne prit fin qu'avec la guerre civile et la dévastation de l'Italie... » (Salluste, 2017, pp.15-16).

Giugurta rappresenta una delle figure più significative e più coraggiose che avevano combattuto contro la dominazione romana. Infine Roma riuscì a sottomettere tutti i territori del Nord africa sotto la propria egemonia.

Infine possiamo considerare Giugurta l'eroe dell'indipendenza della Numidia, il simbolo della resistenza alla romanizzazione e all'imperialismo romano, infatti la figura di Giugurta richiama per tanti aspetti quella di suo nonno Massinissa. Giugurta finisce dunque per apparirci oggi come una vittima dell'imperialismo romano, comunque un sovrano impegnato nel disperato tentativo di garantire l'autonomia al suo regno, e dignità al suo popolo, e se è vero che la provincia romana dell'Africa non subì alcun allargamento. (Giardina, 1999, p.245-247).

Conclusioni

Alla caduta di Cartagine, Scipione Emiliano diede ordine di raderla al suolo (146a.C.), bruciandola, abbattendo le mura, dispregiando il porto e gettando simbolicamente del sale sulla terra per evitare la coltivazione dei campi. Il luogo dove un tempo sorgeva la potente Cartagine divenne così provincia romana d'Africa.

Quindi possiamo dire che dopo aver visto la presenza di insediamenti finicio- punici sulla costa ed alimentato lo sviluppo di regni berberi locali soprattutto numidi coinvolti nei giochi di potere tra Cartagine e Roma, a partire dal 40 d.C., queste terre vennero integrate amministrativamente nell'impero romano; per organizzare il proprio dominio sugli ampi territori con questi stati, il patto di alleanza comportava un'ampia autonomia politica ed economica ed amministrativa, fu utilizzato nei confronti dei sovrani e popolazioni che erano dimostrati docili nell'accettare il dominio romano, infatti queste alleanze erano utili ai romani, perché gli permettevano a mantenere un esercito in ciascuna delle regioni occupate.

Dopo la fine delle "guerre giugurtine" i regni nordafricani, conclusero la loro esistenza autonoma, divenendo province romane; il regno della Numidia fu smembrato, Gaio Mario che fu un plebeo ha usurpato il regno della Numidia, di fatto i Romani con quasi sei secoli di permanenza nella Numidia o "Africa Nova" annessa all'impero di Giulio Cesare nel 46 a.C. con lui la sovranità territoriale su tutta l'Africa settentrionale entra nel dovere del "Sacro Impero", così la civiltà romana entra nell'eredità della parte della città di Cartagine e parte dei re berberi.

Riferimenti bibliografici

- Mahan, Alfred T. 1994. *L'influenza del Potere Marittimo sulla Storia*. Roma. Ufficio Storico della Marina Militare (titolo originale: *The influence of Sea Power upon History*; traduzione dall'inglese di Antonio Flamigni).
- Frediani, Andrea. 2008. *I Grandi generali di Roma Antica*. Roma. Newton Compton.
- Giardina, Andrea, Schiavone, Aldo. 1999. *L'imperialismo romano, storia di Roma*. Torino. Editore Einaudi.
- Mastino, Attilio, Frau, Stefania. 1996. *Studia nulidarum in Iugurtham Adcenza Giugurta, i Numidi, i Romani*. Trento. Dipartimento di scienze filologiche e storiche.
- Sauman, Charles. 1966. *La Numidie et Rome Massinissa et Jugurtha*. Tunis. Publication Des universités De Tunis Faculté Des Lettres et Science Humaine.
- Charles, Sauman. 1966. *La Numidie et Rome Massinissa et Jugurtha*. Tunis. Publication Des universités De Tunis Faculté Des Lettres et Science Humaine.
- Ludovico, Dominico. 1961. *Dove l'Italia nacque*. Roma. Editrice Ali nuove.
- Ciccotti, Ettore. 1977. *Comrnercio e civiltà nel mondo antico*. Bologna. Arnaldo Forni Editore.
- D'Alessi, Fabrizio. 2002. *Letteratura classica, parte 2, il periodo classico*. Roma. Quasar.
- Braudel, Fernand. 1998. *Les Mémoires De La Méditerranée*. Paris. Fallois.
- Lallier, 1882. *La prise de cirta par Jugurtha*. Bordeaux. Annales de la faculté des lettres de Bordeaux.
- Redde, Michel. 1986. *Mare Nostrum: Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la Marine Militaire sous l'Empire Romain*. Roma. École Française de Rome.
- Rostovzev, Michele. 1930. *Storia Economica e Sociale dell'Impero Romano*, La Nuova Italia.
- Khanousi, Mustapha, Ruggeri, Paula, vismara, Cinzia. 1994. *L'Africa romana; ai confini dell'impero, contatti, scambi ; conflitti*, primo volume editrice il Torchietto-Oziere.
- Caporilli, Pietro. 1941. *Come Cartagine*. Società italiana di Novissima.
- Romanelli, Pietro. 1959. *Storia delle province romane dell'Africa*. Roma Edizione Erna Bretescheider.
- Salluste, traduit du latin par Ghiglion, Nicolas. 2017. *La guerre de Jugurtha*. Paris. Edition Allia.

- Flammae, Semina. 2003. *Mare Nostrum e Geopolitica il mito imperiale dei geografi*; Atti di convegno di Roma 710, 2002,a.Roma primo volume, editrice perrella.
- Frank, Tenny.1932.*Storia di Roma*, edizione X Stab primo volume traduzione M.Fazio. Firenze. Tipografia Fratelli Stainti sancasianopesa.